

# VENTI ANNI DI STRAGI

## LA STRATEGIA DEL TERRORE

**Dopo la stagione delle inchieste impedito o deviate e delle assoluzioni, iniziano nuove importanti verifiche processuali: sulle stragi di Bologna, Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Peteano. È un'occasione importante per ricostruire due decenni di eversione, di «condizionamento politico» ottenuto col sangue di centinaia di vittime innocenti. Neofascisti esecutori, servizi segreti piduisti ispiratori, protettori, utilizzatori: è la «verità storica» che emerge da tutte le recenti istruttorie**

## Nuovi processi, una sola tesi: la guidavano i servizi P2



ROMA — (m.s.) Di recente, le condanne per la strage dell'Italicus del 1974. Il 14 gennaio inizia l'ennesimo processo per la strage di Brescia, pure del 1974. Il 19 gennaio è al via il processo per la strage di Bologna del 1980. Il 12 marzo parte a Venezia il processo per la strage di Peteano, del 1972 (e subito dopo, quello sui rapporti Ordine Nuovo-servizi segreti). Nello stesso periodo, inizierà a Catanzaro il processo, anche questo l'ennesimo, per la strage di piazza Fontana del 1969. E non è lontana neanche la costituzione della commissione parlamentare sulle stragi. C'è stata una stagione ormai più che decennale di processi ed inchieste sulle stragi e l'eversione che non hanno portato alla verità. Adesso, in pochi mesi, si avvia un'altra stagione che potrebbe segnare un'inversione di tendenza. In questo inserto presentiamo i dati essenziali e più esemplari dei cinque processi di prossima apertura, che si riferiscono a stragi avvenute per lo più in anni lontani (e dunque poco conosciute dalle generazioni più giovani, ma legate ad oggi da un filo costante).

La strategia della tensione, come fu chiamata per molto tempo — oggi è più correttamente definita «condizionamento politico» — esplose nel 1968, con la strage di piazza Fontana. Da allora, e fino al 1974, altre centinaia di attentati e tre nuove stragi, insanguinano l'Italia. È il periodo del terrorismo neofascista. Dal '75 in poi cresce e si rafforza l'altra fase, quella del terrorismo «rosso». E dal 1979-1980 i due protagonisti sembrano congiungersi: ancora terrorismo «rosso», ripreso di quegli avvenimenti e delle stragi.

Le due forze si presentano in campo in epoche diverse, ma la loro origine, temporalmente, non è così lontana. Il Collettivo Politico Metropolitano, cioè il gruppo dal quale nasceranno nel 1970 le Brigate Rosse, si forma nel settembre del 1969. Peteano, la formazione di «Ultrasinistra» che partorisce l'autonomia organizzata e molti terroristi, si dà pure un'organizzazione nazionale a partire dal settembre 1969. Soprattutto, fra «neri» e «rossi», non è diverso il fine perseguito: che è, prima ancora che un generico attacco allo Stato, quello di condurre una concreta campagna contro il rafforzamento delle sinistre e la crescita della democrazia. È un obiettivo apertamente dichiarato, fin dal 1969, tanto dall'estrema destra quanto dall'estrema sinistra; dichiarato e, da entrambe le parti, tenacemente perseguito, con le bombe prima. Il terrorismo omicida poi.

Una costante della strategia del condizionamento politico è il suo essere una risposta ai progressivi spostamenti a sinistra dell'Italia. La strage del 1969 fa seguito alla crisi del centrosinistra ed all'autunno caldo sindacale. Il terrorismo rosso si sviluppa nel dopoguerra su un terreno di vittoria del «no» al referendum sull'abrogazione del divorzio, un fatto che prefigura grandi mutamenti politici. Il terrorismo rosso di tutti gli ambienti «informativi» militari e civili. Basti osservare una breve concatenazione di eventi. Nel 1956, quando la formula politica comunista sta esaurendosi, la divisione «Affari Riservati» del ministero degli Interni viene affidata, su aperte pressioni della Cia, a Guido De Nozza che, su incarico del ministro Tamburini, inizia una vasta azione di spionaggio nei confronti di uomini politici, per consentire successivi ricatti. Lo stesso anno, ancora su pressioni della Cia, i servizi segreti, Sifar, passano al generale De Lorenzo, che continuerà le «schede» allargandole a tappeto (circa 157.000 fascicoli nel 1960). Nel 1961, De Lorenzo diventa comandante dei carabinieri (ma ancora capo reale del Sifar) «prova» il golpe, che deve avvenire attraverso la spia arma dei carabinieri, coadiuvata però da misteriose «squadre di civili»: i gruppi neofascisti. Nel 1965 compare sulla scena il servizio segreto, Sifar, che, a novembre capo di stato maggiore della Difesa, portatore di una nuova concezione: il «pericolo comunista» è imminente e bisogna prepararsi a farvi fronte concretamente, anche militarmente. Aloja si attorna, come collaboratore, di una fitta rete di esponenti neofascisti del tutto esterni alle forze armate (da Rauti a Giannettini). Ed è il 1965 l'anno di nascita della strategia che scoppia, concretamente, con la strage del 1969: esponenti militari e neofascisti, in un convegno organizzato dall'Istituto Polio a Roma, finanziato dal Sifar, mettono a punto una linea operativa che parte da queste premesse: «In Italia l'infiltrazione comunista ha raggiunto proporzioni allarmanti. È necessario attuare nei confronti dell'aggressione comunista un piano di difesa totale. (...) La reazione a tale forma di aggressione deve avvenire attraverso due metodi paralleli: a) l'azione psicologica, b) il terrorismo». Ed ancora: «La lotta deve essere affidata a gruppi permanenti che diventino soldati clandestini e non esistono ad accettare la lotta nelle condizioni meno ortodosse e con la necessaria spregiudicatezza».

Ecco, chiarissimo, il nocciolo della strategia della tensione, che verrà in parte protetta e in parte gestita direttamente dal servizio segreto che, a partire dal '68, sostituirà il Sifar: il Sid, diretto prima dall'amm. Henke, poi dal gen. Vito Miceli, nella «Borsa dei Venti», nei peggiori episodi eversivi fino al 1974.

Andiamo avanti con le costanti. Una riguarda le «svolte» della strategia del condizionamento politico. La strategia, in altri termini, dev'essere adeguata all'intensità del «pericolo comunista» che affronta. Quindi opera per fasi che hanno protagonisti e tattiche diversi. Dev'essere, anche, una strategia pubblicamente non percepibile: viene abbandonata, infatti, ogni volta che su di essa si fa parola. Ma sempre per essere sostituita da un'altra fase. Quando le «schede» di smi. Il ricorso alle stragi, all'eversione nera, è ormai controproducente: alla fine ha generato una risposta popolare che si traduce in maggior democrazia, e d'altra parte le inchieste del '74 hanno svelato la responsabilità dei servizi. Dal '74 il terrorismo neofascista e le stragi praticamente scompaiono (torneranno sei anni dopo, nel momento in cui altre inchieste colpiscono i vertici del terrorismo rosso). La P2, fino allora direttamente impegnata nell'eversione nera, muta decisamente strategia puntando dal '74-'75 in poi alla conquista dei vertici istituzionali (come fa coi nuovi servizi) e ad un'azione di condizionamento della politica direttamente dal suo interno. Dal '75 il suo manifesto programmatico, quel «Piano di rinascita democratica» che non a caso mette al primo posto degli obiettivi — essendosi rivelata la crescente indipendenza della magistratura un serio ostacolo alle trame — la dipendenza «politica» del Gsm, la dipendenza dall'esecutivo del pubblico ministero, l'introduzione della responsabilità civile per i giudici. In questo stesso periodo cambiano anche gli esecutori materiali. Nascono le Br. O meglio: le nuove Br.

Tra fine '74-inizio '75 una serie di famissimi obiettivi — e diretta contro il potere. Nell'improvviso ruolo di direzione le decapitate Brigate Rosse risorgono rapidamente e diventano in breve attivissime, potenti, inafferrabili e soprattutto portatrici di una linea capovolta. Il loro nuovo obiettivo esplicito è contrastare il «compromesso storico». La loro «lotta armata» cresce — affiancata dalla nascita di nuovi gruppi e dalla discesa in campo anche di autonomia operaia — in progressione geometrica: nel '75 le prime «gambizzazioni», nel '76 la prima strage (Coco), e da allora un crescendo impressionante fino all'apice, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro alla vigilia del varo del primo governo di unità nazionale. La fase di crescita delle Br è accompagnata dallo smantellamento d'ufficio delle strutture, come l'Istituto Antiterrorismo, che su di esse indagavano. Nel punto culminante della ascesa brigatista i servizi segreti «piduisti» non fanno nulla per contrastarla. La commissione d'inchiesta parlamentare noterà che l'«insuccesso delle indagini al tempo del sequestro Moro appare dovuto anche ad un condizionamento esercitato sull'azione degli apparati dello Stato dalla presenza ai loro vertici di piduisti».

ROMA — (m.s.) Venti anni di eversione, stragi, attentati. Ecco le tappe principali:

- 1965**
  - Licio Gelli entra nella massoneria.
  - Presso l'Istituto Polio, a maggio, si svolge il convegno sulla «Guerra rivoluzionaria», finanziato dai servizi segreti. Neofascisti e vertici militari discutono la strategia che sarà poi definita «della tensione».
- 1966**
  - Scompare il Sifar — il servizio segreto del gen. De Lorenzo, protagonista di schedature di massa e del tentato golpe del '64 — nasce il Sid diretto dall'amm. Eugenio Henke.
  - Capo di stato maggiore della Difesa è il gen. Aloja, che si attorna di «esperti» neofascisti (Rauti, Giannettini) come collaboratori.
  - Alla Fiat, Valletta — sotto il cui impulso è avvenuta una stretta collaborazione tra l'azienda ed i servizi segreti in chiave antisindacale — lascia la direzione a Gianni Agnelli.
- 1967**
  - Il 21 aprile, golpe dei colonnelli in Grecia.
- 1968**
  - Nelle elezioni di maggio Psi-Psdi unificati subiscono un crollo. Inizia la crisi del centrosinistra.
- 1969**
  - Inizia la stagione delle bombe, poste da cellule ordinarie ed attribuite a sinistra; ad aprile, alla Fiera ed alla stazione di Milano; in agosto 8 ordigni contemporaneamente sui treni.
  - Estate: la loggia P2, di cui Gelli è il factotum, iscrive 400 ufficiali ed incita al golpe.
  - Autunno «caldo», esplodono le lotte sindacali.
  - Il 12 dicembre, la strage di piazza Fontana: 16 morti.
- 1970**
  - Attentati dinamitardi del Mar ad aprile.
  - A luglio, una bomba fa deragliare a Ciola Tauro la «Freccia del sud»: 7 morti.
  - Gelli continua l'opera di iscrizione alla P2 di alti personaggi (il gen. Miceli, il gen. Grassini, il finanziere Sindona, il procuratore generale di Roma Spagnuolo ecc.) e con essi prepara un «governo militare».
  - Il 18 ottobre l'amm. Henke lascia il Sid diventando capo di Sm della Difesa. Il servizio segreto viene diretto dal gen. Vito Miceli.
  - Nascono le Brigate Rosse con un attentato, a dicembre, alla villa di Borghese.
  - La notte del 7 dicembre scatta e rientra il tentato golpe del principe «nero» Valerio Borghese; molti dei congiurati sono piduisti, il gen. Miceli li protegge.
- 1971**
  - A dicembre Gelli diviene segretario organizzativo della P2.
  - La Cia prepara una operazione per influenzare le elezioni politiche della primavera successiva; il gen. Miceli, in particolare, riceve 800.000 dollari tramite l'ambasciatore Usa.
- 1972**
  - In primavera viene nominato capo del Servizio Informazioni della polizia (ex «Affari Riservati») Umberto Federico D'Amato. Risulterà iscritto alla P2.
  - Sempre in primavera, i giudici Sisa e Calogero Imboccano a Treviso la strage giusta per individuare gli autori della strage di piazza Fontana (cellula di Freda, Ordine Nuovo di Rauti).
  - Il 15 marzo 1972 scatta in aria, preparando un attentato ad un traffico, Gianciacomo Feltrinelli.
  - Il 17 maggio viene assassinato a Milano il commissario Luigi Calabresi.
  - Il 31 maggio, strage di Peteano: 3 carabinieri uccisi.
  - Nell'ottobre, bombe sui treni che portano a Reggio Calabria i partecipanti alla manifestazione sindacale.
  - Il 5 novembre l'on. Arnaldo Forlani afferma l'esistenza di un tentativo golpista «ancora in corso», forse il più pericoloso dal dopoguerra, con solidarietà anche in ordine internazionale.
  - A dicembre l'agenzia Op di Carmine Pecorelli diviene lo strumento di divulgazione delle notizie ricattatorie della P2.
- 1973**
  - Nel corso dell'anno riunione «operativa» ad Arezzo, per preparare l'ennesimo tentativo golpista, tra Gelli ed alti ufficiali dei carabinieri, fra cui il gen. Palumbo, comandante della divisione Pastrengo.
  - Il 17 maggio, anniversario dell'omicidio Calabresi, strage alla questura di Milano; Gianfranco Bertoli, anarchico collaboratore del Sifar, getta una bomba che causa 9 morti. Il probabile obiettivo è il ministro dell'Interno Rumor, appena transitato.
- 1974**
  - A febbraio, in un albergo di Cattolica gestito da un collaboratore del Sid, nasce «Ordine Nero».
  - 18 aprile, prima azione eclatante delle Br che rapiscono il giudice Mastella; sarà liberato il 23 maggio. È in pieno svolgimento la campagna referendaria sul divorzio.
  - A maggio inizia una campagna di misteriosi attentati a Savona; l'epicentro è a novembre con una bomba che fa 2 morti.
  - 12 maggio, referendum sul divorzio; vincono i «no».
  - 28 maggio, strage di piazza della Loggia a Brescia, 8 morti.
  - Due giorni più tardi viene sciolto il Servizio Informazioni della polizia e destituito D'Amato. Nasce l'Istituto Antiterrorismo affidato ad Emilio Santillo.
  - Il 17 giugno le Br uccidono per la prima volta: vittime, due missini a Padova.
  - L'1 agosto l'amm. Mario Casardi sostituisce Miceli al Sid.
  - 4 agosto, strage dell'Italicus: 12 morti.
  - 8 agosto, dimissioni del presidente Usa Nixon per il Watergate. Il giorno dopo, in Italia, la Banca d'Italia dà il via al crack Sindona (e, nella P2, il principale braccio operativo finanziario di viene Roberto Calvi).
  - 9 agosto, vengono inceneriti i fascicoli ricattatori del Sifar (ma, fotocopiati, sono già finiti alla P2).
  - A ferragosto è previsto il «golpe bianco» di Edgardo Sogno, per l'instaurazione di una Repubblica presidenziale; su di esso nasce l'inchiesta del giudice torinese Violante.
  - L'estate è anche il periodo in cui l'Istruttoria dei giudici padovani Tamburino sulla Rosa dei Venti si avvicina alle responsabilità dei servizi segreti nelle trame eversive.
  - Il 7 settembre il ministro della Difesa Andreotti denuncia alla magistratura romana tre tentativi di golpe: quello di Borghese nel '70, altri due a gennaio ed agosto del '74.
  - L'8 settembre, grazie all'infiltrato Girotto, i carabinieri arrestano i capi storici delle Br, Curcio e Franceschini.
  - Lo stesso mese il gen. Miceli, interrogato da Tamburino ormai molto avanti nell'inchiesta, dice: «Ora non sentirete più parlare di terrorismo nero, ora sentirete

- parlare solo di quegli altri.
  - 31 ottobre, arresto di Miceli per cospirazione politica.
  - Dicembre, il capo dell'antiterrorismo Santillo invia a Tamburino la prima relazione sul «gruppo Gelli». Lo stesso mese la Cassazione — che già ha sottratto a Milano l'inchiesta su piazza Fontana — trasferisce l'Istruttoria padovana a Roma, dove sarà progressivamente affossata.
- 1975**
    - Chiude i battenti il «centro addestramento» del Sid in funzione in Sardegna dal '68; ha addestrato migliaia di militari e civili alle tecniche di sovversione.
    - Il 12 maggio Gelli è nominato «maestro venerabile», la P2 diviene una loggia sempre più segreta ed «indipendente» dalla massoneria.
    - Il 15 maggio, la prima azione eversiva intenzionale (la «gambizzazione» di De Carolis) delle Br.
    - A giugno le elezioni amministrative registrano una forte avanzata del Pci. La Cia stanza decine di milioni di dollari per condurre in Italia «operazioni» non meglio precisate per impedire ulteriori rafforzamenti della sinistra.
    - Nella seconda metà del '75 la P2, fino allora — usando le parole della relazione Anselmi — con «forte connotazione antisistema», muta strategia: «Scompaiono da un lato le collusioni eversive, mentre dall'altro si assiste (...) ad una strategia di occupazione dell'intero sistema attraverso il controllo delle nomine di vertice». Gelli iscriverà i vertici della Finanza, dei Carabinieri, dei servizi segreti, di molti ministeri-chiave ecc. Nello stesso periodo vara il «Piano di rinascita democratica», un programma d'azione «normalizzatrice».
    - Dicembre, serie di attentati ai treni in Toscana.
  - 1976**
    - L'8 giugno le Br uccidono a Genova il giudice Francesco Coco e la sua scorta. È la loro prima azione omicida «voluta».
    - 20 giugno, elezioni politiche con forte avanzata del Pci.
    - 10 luglio, ucciso a Roma il giudice Vittorio Occorsio che sta indagando sui rapporti Ordine Nuovo-Gelli.
    - L'inchiesta torinese sul «golpe bianco» di Sogno passa a Roma, dove si conclude con un nulla di fatto.
  - 1977**
    - Fortissima crescita del terrorismo «di sinistra». Il nucleo antiterrorismo del gen. Dalla Chiesa che indagava su di esso è già stato sciolto. Nel corso dell'anno viene sciolto e disperso anche l'ispettorato antiterrorismo di Santillo (molti dei cui uomini saranno in seguito vittime di attentati Br).
    - Nell'ottobre viene sciolto anche il Sid in seguito alla riforma dei servizi segreti. Nascono Sismi, Sisd e Cesis: ai loro vertici, esclusivamente uomini P2.
    - La P2 in quest'anno continua l'occupazione del potere conquistando l'intero gruppo Rizzoli. Non sembra estranea neanche al rapimento (in aprile) di Guido De Martino, figlio del segretario socialista Francesco De Martino, al quale viene così impedita una probabile candidatura alla presidenza della Repubblica.
  - 1978**
    - Il 18 marzo le Br rapiscono l'on. Aldo Moro e uccidono la scorta.
    - Il 9 maggio, alla vigilia del varo del governo di «solidarietà nazionale», le Br uccidono Aldo Moro.
    - A settembre, attentato fallito per caso al treno Milano-Roma.
  - 1979**
    - Il 20 marzo omicidio di Carmine Pecorelli, direttore dell'agenzia Op.
    - Il 7 aprile inizia l'inchiesta sull'Autonomia Organizzata.
    - Riprende il terrorismo neofascista, con 4 attentati di «movimento popolare rivoluzionario» a Roma. Continuerà anche con la serie di omicidi ed attentati dei «Nuclei armati rivoluzionari».
    - E anche l'anno in cui compare in Italia, nella veste di «successore» di Gelli, del «faccendiere» Francesco Pazienza, legato ai settori di destra dell'amministrazione Usa.
  - 1980**
    - Il 23 giugno viene ucciso Mario Amato, il giudice titolare delle inchieste sul Nar, lasciato a condurre in perfetta solitudine.
    - Il 2 agosto la strage alla stazione di Bologna: 85 morti.
    - Usando il Sismi, Francesco Pazienza crea lo scandalo «Bilgiate», che favorisce l'elezione a novembre di Ronald Reagan alla presidenza Usa.
    - Uomini dell'altro servizio segreto, il Sisd, si distinguono invece nell'ostacolare le principali inchieste sul terrorismo rosso, facendo pervenire alla stampa verbali segreti del «pentito» Pecci e notizie su una riservatissima indagine del giudice Calogero sull'Hyperton di Parigi, Istituto considerato punto di contatto fra servizi e Br.
  - 1981**
    - Il 17 marzo i giudici milanesi che indagano su Sindona scoprono le liste P2 in casa di Gelli. Scoppia il relativo scandalo che porterà al rimpasto dei vertici dei servizi segreti, della Finanza, delle Forze armate.
    - Il 20 maggio, primo arresto del banchiere Roberto Calvi.
    - Il 13 maggio, attentato di Ali Agca a papa Wojtyla.
  - 1982**
    - Gennaio, liberazione del gen. James Dozier rapito dalle Br; confessioni a catena dei brigatisti.
    - Il 17 giugno viene trovato impiccato a Londra il banchiere Calvi.
    - Il 3 settembre ucciso a Palermo il gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, da soli 4 mesi prefetto di Palermo.
  - 1983**
    - L'inchiesta in corso a Trento, ad opera del giudice Carlo Palermo, sul traffico internazionale di droga e armi porta all'arresto o incriminazione di alti dirigenti del Sismi.
    - Licio Gelli, arrestato in Svizzera il 13 settembre '82 mentre riturava i fondi P2 (mille miliardi), evade dal carcere di Champ Dollon.
    - Lo stesso giorno della sua fuga, tentata strage sul Milano-Palermo.
  - 1984**
    - Il 16 giugno, alle elezioni europee, il Pci risulta il primo partito, col 33,3% dei voti.
    - Il 25 settembre Sindona è estradato in Italia.
    - Il 19 ottobre, con l'arresto del gen. Pietro Musumeci, emerge l'esistenza dei «Supersismi».
    - A novembre, rielezione di Reagan alla presidenza Usa.
    - 23 dicembre, l'ultima strage: al rapido Napoli-Milano, 16 morti.
  - 1987**
    - Secondo i dati del ministero degli Interni, nel periodo 1969-1986 gli attentati terroristici sono stati 14.580, con 415 morti e 1.181 feriti.



braccianti uccisi all'indomani delle elezioni regionali siciliane in cui la sinistra aveva ottenuto più voti di tutti. Nel 1960, all'approssimarsi del centrosinistra, sfiora il successo un tentativo autoritario, quello del governo Terriboni. Nel 1964, a gennaio, il servizio segreto, Sifar, tenta di golpearlo, scatta il tentativo di golpe dell'arma dei carabinieri, guidata dal generale De Lorenzo. «Condizionamento politico» non sono solo stragi e attentati. Sono anche accenni di colpi di stato, ricatti, spionaggio di avversari, sempre in funzione di difesa dalla «minaccia» che è una democrazia più compiuta costituisce per fortissimi interessi: economici, politici, internazionali. Ed anche criminali, iadove la criminalità raggiunge livelli tanto alti da costituire essa stessa un potere; basti pensare ai primi risultati dell'inchiesta sulla strage del 1984, secondo i giudici commissariati da ambienti mafiosi e camorristici non lontani dai servizi segreti «neri» e dalla P2.

Se le forze «materiali» in campo dal '69 sono due — neofascismo e sinistra eversiva — sopra di esse ve ne sono altre di assai più potenti, i cui interessi, almeno fino ad un certo punto, coincidono con quelli degli «esecutori». Siamo al connubio massoneria-servizi segreti. Della pri-